



“IL ROTARY TRA CONTINUITA’ E CAMBIAMENTO ED IL SUO RUOLO OGGI” RIFLESSIONI DI MARIO GRECO

La comunicazione oggi è tutto e chi non sa comunicare è “fuori”. Per moltissimo tempo abbiamo lavorato tanto ed in silenzio. Ha esordito così Mario Greco, istruttore del club, che il 16 novembre ha incontrato i soci e le signore del club di Putignano, per trasmettere alcune sue considerazioni e riflessioni sul tema “Il Rotary tra continuità e cambiamento ed il suo ruolo oggi”. Egli ha riferito il grido di allarme del presidente internazionale Kalyan Banerjee che, nel 2011, ha constatato come, in un secolo, il Rotary abbia fatto tante cose buone per l’umanità senza però riuscire a comunicarle. Centododici sono gli anni dell’ attività rotariana, sempre all’insegna della continuità e del cambiamento. Paul Harris, prendendo atto che il mondo è in continuo cambiamento, predicava come fosse necessario che noi cambiassimo insieme ad esso. I rotariani, per fortuna, il cambiamento lo hanno nel loro DNA. Lo stesso distintivo, una ruota dentata, è simbolo di progresso, dinamismo, cambiamento. Di qui il senso della rotazione degli incarichi ad ogni livello, da quello internazionale a quello dei club. Ciò anche per dare spazio a ciascuno di noi, portatori di nuove idee e di nuovo entusiasmo. Mario ha citato alcune date in cui sono avvenuti i cambiamenti più significativi nel Rotary. Innanzi tutto il 1905, quando Paul Harris ed altri tre amici si riunivano a Chicago, per uno scopo che non era quello di oggi, ma per aiutarsi a vicenda nella vita, a livello professionale. Un fine egoistico, dunque, che Paul avvertì come non sarebbe durato a lungo. Giusta

intuizione. Ecco che, dopo appena due anni, nel 1907, con l'installazione di bagni pubblici nei pressi del municipio, l'obiettivo cambia e diventa attenzione per il prossimo, per gli altri. Ma Paul avvertì anche che tale attenzione agli altri non poteva e non doveva rimanere solo negli Usa, occorreva internazionalizzarla. Pertanto nel 1911 l'associazione arriva in Canada ed in Europa. Nel 1923 a Milano, dove nasce il primo club Rotary d'Italia. Oggi più di duecento Paesi hanno club rotariani. Essi si sono insediati e sviluppati solo dove c'è democrazia e libertà di pensiero. Il Rotary infatti, ha una vocazione ed un interesse internazionali e non può esistere nei paesi dal forte senso nazionalistico, come è stata purtroppo, l'Italia nel ventennio fascista. Altre date di cambiamento: nel 1917 nasce la Rotary Foundation, necessario braccio destro e finanziario del Rotary. Nel 1928 i club nel mondo diventano mille. Nel 1932, nel corso di una grave crisi economica negli USA, Herbert J. Taylor pensò di salvare la sua azienda ed il lavoro dei duecentocinquanta operai, con l'introduzione di regole di affari ispirate a norme di comportamento etico, valide sia per la parte padronale che per quella operaia. Egli riuscì nel suo intento. Da lui nacque il "test delle quattro domande" che divenne la base etica, la parte centrale di tutta la struttura rotariana, valido ancora oggi: "Ciò che penso, dico o faccio: risponde a verità? E' giusto per tutti gli interessati? Promuoverà buona volontà e migliori rapporti di amicizia? Sarà vantaggioso per tutti gli interessati?" Per la cronaca, egli ricoprì l'incarico di presidente del Rotary International nel 1954-55. Nel 1943 il Rotary individua nella cultura e nella educazione la chiave di volta per migliorare la vita delle comunità. Dalle sue idee nasce quindi l'UNESCO, agenzia delle Nazioni Unite per promuovere la pace e la comprensione fra i popoli tramite l'educazione, la cultura e le scienze. Nel 1945 Il Rotary, ambasciatore di pace, viene chiamato a far parte della commissione che elaborerà la Carta delle Nazioni Unite che istituisce l'ONU e ne diventa il suo statuto. Ancora oggi esso partecipa ai lavori dell'ONU a titolo consultivo. Nel 1969, con un cambiamento epocale, apre alle donne, nonostante la resistenza degli USA. Nel 2007 avverte la necessità di applicare un piano strategico triennale, aggiornato annualmente, sui temi della salute, della fame, dell'acqua, dell'alfabetizzazione. Nel 2010 il Rotary ritiene di rafforzare l'azione dei club attraverso il miglioramento dell'immagine pubblica e la consapevolezza dei propri valori. Quest'anno poi, esso invita a difendere l'ambiente e la salute del nostro pianeta. Nonostante tutti questi sforzi del Rotary per stare al passo del cambiamento della nostra società, c'è tuttavia, qualche cosa che non funziona nel sistema –secondo Mario- se i soci non aumentano, anzi il loro numero tende a diminuire. E' da anni che i soci, attestatisi intorno al milione e duecentocinquantamila circa nel mondo, non aumentano, nonostante l'aumento del numero dei club, specialmente nei paesi dell'Est ed in India. Mario ha snocciolato altri numeri: 39.650 club in 545 distretti di più di 200 nazioni. Numeri in aumento ma non quelli delle risorse umane, dell'effettivo, ha affermato allarmato Mario. Vengono

cooptati sempre nuovi soci, ma altrettanti vanno via. Egli ha usato la metafora del contenitore arrugginito, nel quale viene immessa sempre acqua, ma che non si riempie mai perché essa fuoriesce dai tanti forellini sul fondo. Quali le cause? Secondo Mario, l'effettivo oggi, non è ben diversificato sia per età, che per genere e per professioni. Solo il 5% dei soci è quarantenne; la stragrande maggioranza di essi è ultrasessantenne; le donne poi, sono appena il 20%. Le nuove professioni, quelle dell'informatica e della comunicazione, sono quasi del tutto assenti. Per cui i risultati degli sforzi dei dirigenti rotariani ancora non si vedono. Lo scorso anno, per trovare una soluzione allo sgradito fenomeno, il Rotary ha stabilito nuove regole per i club, concedendo loro maggiore flessibilità nella valutazione della assiduità e nell'operare la selezione. Ha concesso la possibilità di cambiare gli orari degli incontri, di ridurre quelli mensili, di giustificare le assenze dei soci anziani con la "regola dell'85", di ridurre i requisiti dei nuovi soci (età maggiore, onorabilità, eccellenza, irreprensibilità, integrità e leadership) ad uno solo, fondamentale: disponibilità ad essere coinvolti nelle scelte e nelle azioni, ad ogni livello; di cooptare i rotaractiani mentre sono ancora iscritti nelle loro associazioni, di esonerarli dal pagamento della quota di iscrizione (ed anche di quella delle conviviali, se i club possono permetterselo). Secondo Mario occorre rendere il club "più attrattivo": ponendo una maggiore attenzione nella scelta dei temi da trattare, che devono essere di interesse generale e di attualità; effettuando una maggiore analisi delle cause per cui i singoli soci si allontanano; con la premiazione di quelli più attivi, anche nella considerazione che molte "Paul Harris" vengono assegnate impropriamente. Se i club non sono attrattivi, finiscono con l'esserlo anche i soci: dunque la causa della crisi rotariana siamo noi stessi; molti di noi non sono più attrattivi nelle idee, nel comportamento, nelle azioni; spesso alcuni di noi, nella vita quotidiana, non onorano il distintivo che, con orgoglio, indossano o purtroppo "sfoggiano"; il futuro dunque, siamo noi, serve maggiore qualità, occorre guardare maggiormente alla nostra reputazione etica e professionale. Secondo Mario, i club non devono cooptare soltanto gli individui che sono al top della loro carriera, ma anche e soprattutto coloro che hanno la disponibilità a servire gli altri, a risolvere i problemi degli altri; si può essere un top-leader, ma senza la disponibilità di cui sopra il club avrà "un socio", ma non "un rotariano". Purtroppo, secondo Mario, oggi nessuno vuol farsi carico della deriva etica della nostra società, sia in politica che nella pubblica amministrazione; il bene comune viene offeso quotidianamente; si ha l'errato timore di violare il principio della apolicità del Rotary, laddove la *Politica* (con la P maiuscola) concepita dal Rotary non è l'occupazione di spazi, di poltrone, di influenze, ma la gestione corretta e trasparente del bene comune. Citando Platone, Mario si è detto d'accordo con il celebre filosofo greco sul concetto che la *Politica* è tutto (notare la P maiuscola) e che chi non si interessa di *Politica*, si interessa di nulla.

In conclusione, secondo Mario, il Rotary non è beneficenza e carità, ma coscienza critica del territorio ed impegno diffuso per il bene dell'umanità.

Pietro Gonnella

